

Atti del convegno di psicologia dello sport: una vita e un avvenire per lo sport

Presentazione di Roberto Niccolai, Assessore allo Sport del Comune di Pistoia

Alla IX° edizione del Torneo Giovanile di calcio "Claudio Reali" è stato abbinato anche il 1° Convegno Nazionale sulla "Psicologia dello sport" di cui oggi si pubblicano gli atti. Un momento qualificato di confronto fra esperti ed operatori del settore che meritava di essere diffuso al di là dei partecipanti a quella discussione.

L'idea di pubblicare gli atti di questo Convegno, tenutosi nella nostra città il 27/5/89 è un altro importante contributo che la Società U.S. Pontelungo dà allo sport cittadino.

Organizzatrice del torneo giovanile più importante della nostra Provincia; Società tra le più rappresentative del settore giovanile del calcio cittadino; impegnata nel qualificare le proprie attività non solo sportive-agonistiche, ma anche sociali e formative, l'U.S. Pontelungo rappresenta un modello di Società Sportiva proiettata verso il futuro.

L'Amministrazione Comunale di Pistoia ha sempre sostenuto il sodalizio amaranto ed i risultati di questi anni sono una conferma della giustezza di questa scelta.

Vorrei chiudere questa brevissima presentazione con l'auspicio che l'impegno generoso dedicato dall'U.S. Pontelungo allo sport giovanile, possa proseguire con rinnovati successi in modo da dare alla città, nella sua interezza, qualificate occasioni di riflessione sulle problematiche sportive e di spettacolo agonistico come il Torneo "Claudio Reali".

Roberto Niccolai

Presentazione di Guido Pederzoli, Presidente CONI Comitato Provinciale di Pistoia

Rivolgo a nome del Comitato Provinciale CONI e mio personale il più sentito ringraziamento alla U.S. Pontelungo per il Convegno che ha dato un risultato veramente positivo e che ha messo in evidenza l'enorme sforzo organizzativo compiuto con forte spirito di collaborazione e di servizio verso il mondo, non solo del calcio, ma verso lo sport inteso in senso generale.

Il Convegno è esempio, ancora una volta, di come il mondo dello sport e gli Enti Locali riescano a ben unire razionalmente le proprie risorse per il raggiungimento di comuni obiettivi.

Guido Pederzoli

Postfazione della Prof. Grazia Maria Chiti

Da circa un anno e forse più, io, che m'interesso "il giusto" allo sport, ma sono attenta ai giovani ed ai loro problemi, seguo con interesse la graduale affermazione in positivo della Società sportiva giovanile che opera a Pontelungo.

La Società, o meglio i suoi dirigenti, hanno capito e provveduto ad uno dei più complessi problemi dello Sport giovanile, quello che non vuole attività agonistica nei giovani in crescita, a meno che questa non sia controllata dal giovane stesso. La Società ha in breve adottato le teorie e le indicazioni della Psicologia dello Sport, scienza fin ora poco nota ai più, perché confusa con la psicomotricità. A differenza di questa che, mettendo in stretta connessione pensiero – movimento ha trovato largo spazio e successo sui soggetti portatori di Handicap, la Psicologia dello Sport si prefigge di rendere il giovane consapevole della potenzialità di ogni muscolo, indipendentemente da quello che gli si chiede o si vorrebbe fosse dato, per raggiungere mete agonistiche prefissate.

Il campo dell'esercizio fisico oggi sembra molto vasto perché se ne parla con estrema confidenza e sempre in termini agonistici; in realtà sfugge a molti il pericolo a cui un adolescente si espone, quando si attivi senza discriminazione la prestazione di uno sport, in età non idonea al suo personale processo di crescita. Eppure, per convincersene, basterebbe pensare al mondo animale, in cui i tempi di azione di movimento sono particolarmente osservati, secondo leggi naturali ben precise che non possono essere trascurate al fine della sopravvivenza, possibile solo se il fisico corrisponde a soddisfare le necessità quotidiane.

In Italia purtroppo di quanto sopra non si tiene conto; ad esempio, la Scuola prevede solo due ore di Educazione fisica settimanali, per giovani in crescita, ore che spesso non vengono effettuate in palestra, ma in aula dove lo spazio limitato ad un metro quadro poco più di posto banco, non concede neppure il libero distendersi di una gamba o di un braccio, senza urtare chi sta obbligatoriamente vicino.

In netto contrasto le Società Sportive, sempre alla ricerca affannata di giovani forze, spesso non controllano i tempi di allenamento così da debilitare quei giovani che, successivamente, a causa dello stress fisico e morale non riescono, se non con gravi difficoltà, a riprendersi. Per questa ragione l'attività controllata che i dirigenti della Pontelungo richiedono da 180 adolescenti iscritti, non può non essere elogiata e, nella nostra provincia, deve essere guardata ad esempio da coloro che considerano ancora lo sport un mezzo di formazione determinante per la salute psicofisica dei giovani in crescita.

Prof. Grazia Maria Chiti